

Negli ultimi anni il mercato del greggio è stato caratterizzato da una forte volatilità dei prezzi

Una borsa europea per il petrolio

È la proposta del governo italiano per prevenire le speculazioni

DI **SERGIO LUCIANO**

Una borsa europea del petrolio che riesca a prevenirne le fluttuazioni speculative degli ultimi anni, salvaguardando le imprese e tutti i consumatori dagli effetti moltiplicatori delle impennate arbitrarie della quotazione del greggio che la catena della distribuzione scarica sui prezzi finali. È una proposta che il governo italiano, su iniziativa del sottosegretario con delega all'energia **Stefano Saglia** e del commissario dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas **Tullio Fanelli** hanno appena confezionato e pubblicato, richiedendo su di essa il concerto di tutti gli interessati prima di farla approvare formalmente dal consiglio dei ministri e presentarla al Consiglio europeo, magari nel prossimo semestre di presidenza.

Ma da cosa nasce l'iniziativa? Dalla constatazione che negli ultimi anni il mercato petrolifero è stato caratterizzato da una forte volatilità dei prezzi, effetto dell'instabilità geopolitica, dei rumors su un ritorno in forze al nucleare, dei picchi di consumi dalla Cina e dagli altri Paesi di forte industrializzazione. Dalle vette ineguagliate del giugno 2008, con il barile a 144 dollari, si è assistito a un crollo fino a 35 dollari in pochi mesi, per poi avere un recupero fino all'attuale "quota 80". Ma da quest'ottovolante a guadagnare sono solo gli speculatori, e

non i Paesi produttori e nemmeno le grandi società petrolifere, almeno non quanto molti credano, che a volte guadagnano ma a volte perdono a causa dei saliscendi del barile.

Peraltro, oggi il greggio è negoziato in varie Borse merci e arriva ad una sua quotazione a seguito dell'influenza di molti fattori nuovi: non solo la pur sempre pesante volontà coordinata dell'Opec, l'organizzazione dei maggior Paesi produttori, ma anche quella dei produttori non-Opec (tra cui colossi come Russia, Azerbaijan, Siria e Oman), e di molte "national company" soprattutto africane che nelle loro nazioni continuano ad acquisire nuovo potere contrattuale nei confronti dei partner occidentali con cui estraggono il petrolio e nei confronti dei broker internazionali.

Con una Borsa "antispeculazione" unica europea, si potrebbe perseguire l'obiettivo - certo ambizioso - di ridurre, per il futuro, le oscillazioni monstre conosciuti dal barile nel recente passato. A patto di varare un regolamento condiviso da tutti i Paesi dell'Unione europea e di aprire il mercato agli operatori selezionati e non a tutti. Peraltro, una buona premessa consiste nel "Rapport du groupe de travail sur la volatilité des prix du pétrol", commissionato dal Ministero francese dell'economia al professor Jean-Marie Chevalier, che giunge a conclusioni simili a quelle dello studio italiano.

La gestione del nuovo mercato dovrebbe essere affidata a qualche attore particolarmente qualificato e istituzionale - secondo il progresso di Saglia e Fanelli - che pensano alla Banca europea degli investimenti (Bei) o a qualche entità analoga, in rado di dare le garanzie necessarie per negoziare prodotti standardizzati di lungo o lunghissimo termine, anche 20 o 30 anni, con consegna fisica del greggio nei

Paesi europei.

È chiaro che, come tutte le formule moralizzatrici del mercato, anche questa rischia di finire impallinata dai mille alferi degli interessi della speculazione. Ma l'interesse "di sistema" non tanto a calmiere i prezzi - sarebbe impossibile - ma a contenere le eccessive oscillazioni speculative che possono causare le grandi perdite finanziarie dovrebbe essere prevalente, come pure potrebbero entrare utilmente in gioco le pressioni dei Paesi africani e della stessa Cina che già hanno e nei prossimi pochissimi anni ancor più acquisiranno un ruolo-chiave nei rifornimenti (e nei consumi) mondiali di petrolio.

Per preparare la loro proposta, Saglia e Fanelli si sono avvalsi della collaborazione di una serie di istituti di ricerca del calibro dell'Associazione italiana degli economisti dell'energia (Aiee), di Prometeia, **Nomisma** Energia o del Rie, il centro creato da Alberto Clò.

© Riproduzione riservata



Stefano Saglia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.